

Scheda di presentazione
Le colonie ticinesi in California
di Maurice Edmond Perret

Il *gold rush* successivo alla definitiva conquista del West americano e lo smembramento delle grandi proprietà messicane hanno trasformato la California in un'ambita meta per professionisti, lavoratori e avventurieri provenienti da tutto il mondo. Il volume del Perret è dedicato ai 27'000 ticinesi arrivati nel *Golden State* tra il 1850 e il 1930. Un migliaio fra loro sono diventati proprietari di circa 1'800 chilometri quadrati di terra, una superficie rigorosamente quantificata con lo spoglio delle mappe catastali. Essa corrisponde a quella dei quattro distretti di provenienza della maggior parte dei ranceri: Valle Maggia, Locarno, Leventina e Bellinzona; i due terzi del territorio cantonale. Questi contadini sono diventati presto cittadini americani e protagonisti di un radicale cambiamento di statuto sociale. Per la prima volta nella loro millenaria storia hanno potuto lavorare una terra che produceva più della mera sussistenza. Il segreto del loro successo risiede sì nelle opportunità offerte dalla California, ma soprattutto nell'assunzione di responsabilità e nella fedeltà allo spirito delle tradizioni. L'ambizione di riuscire, con le proprie forze, a realizzare un progetto impegnativo e la frugalità dell'esistenza hanno propiziato quegli investimenti indispensabili, quantunque rischiosi, per concretizzare molte iniziative non unicamente commerciali in uno Stato moderno e in una società multietnica. Le numerose e prospere colonie erano animate da una capillare rete di società patriottiche e collegate fra loro, già nell'Ottocento, attraverso numerosi fogli estemporanei, confluiti poi ne *La Colonia Svizzera* pubblicata a San Francisco dove, già a partire dal 1900, risiedevano più di cinquecento svizzeri-italiani. Dai ranch che i pionieri riuscirono a gestire, per generazioni, arrivarono tanti dollari a migliorare il tenore di vita di chi era rimasto a casa.

Sulle Catene costiere, dove si è installata la maggior parte degli emigrati, la terra costava relativamente poco perché abbondante e non si erano ancora progettati gli impianti d'irrigazione che facevano invece lievitare i prezzi nella parte centrale della Valle di San Joaquin. Una proprietà destinata ai *dairies* quindi, di cui gli svizzeri diventarono presto gli ammirati specialisti. Perret ci segnala quelle località di Valle Maggia e Leventina che hanno prestato ai primi cercatori d'oro i soldi indispensabili

per affrontare le peripezie di un disagiata viaggio perché bisognava doppiare il Capo Horn, o attraversare l'istmo di Panama senza soccombere alla febbre gialla.

Nel 1940 su 1'891 fattorie della contea di Monterey, 228 erano gestite da ticinesi, concentrate tra Salinas e Gonzales (107) e attorno a King City (110). Favoriti dalla costruzione della *Southern Pacific*, che collegava San Francisco con Los Angeles, molti compaesani s'insediarono fra Watsonville, Salinas, Gonzales, Soledad, King City e San Ardo; tanti altri tra Santa Maria, Guadalupe e Lompoc. Approfittando della nebbia, parecchi hanno coltivato alla grande una varietà di fagioli che giunge a maturazione grazie all'umidità notturna dell'aria. I macchinari utilizzati per la raccolta del prodotto e la vicinanza della ferrovia hanno facilitato l'accesso ai mercati. Da scrupoloso geografo l'autore ha voluto visitare tutte le colonie sparse su una superficie vasta quanto l'Italia. Anni fa i suoi discendenti hanno regalato all'Archivio di Stato del Ticino quei materiali che sono serviti alla preparazione della sua tesi. Ci sono, ad esempio, i quaderni con i nomi dei ranconi, le date degli incontri, qua e là anche la dimensione delle proprietà, il numero delle mucche, le diverse altre colture praticate e persino qualche schizzo. La sintesi di queste ricognizioni è consegnata in una dettagliata statistica.

Per oltre un secolo, la California ha costituito un avvincente spazio, fisico e mentale, per molte famiglie delle valli insubriche. Le realizzazioni dei ranconi permettono di valutare positivamente quell'irresistibile attrazione del nuovo modello economico che ha portato a una rapida assimilazione culturale e integrazione politica degli stranieri; il trionfo dell'*American way of life*. Un'esperienza che, tra l'altro, ha contribuito a superare il tradizionale atteggiamento antimodernista di quei contadini direttamente coinvolti nel processo di emancipazione da un lavoro fisico in gran parte alienante perché poco redditizio. Essa ha liberato energie produttive, selezionato dei talenti attraverso gli incentivi dell'economia di mercato, ampliato l'immaginario e, soprattutto, raddrizzato la schiena di molti animali da soma. Un classico esempio di sovrappopolazione rurale che, grazie all'emigrazione, invece di degenerare in crisi alimentare ha generato una provvida opportunità per migliorare l'esistenza.

La conclusione del Perret è categorica e merita di essere segnalata nella lingua originale:

On peut considérer les colonies tessinoises en Californie comme l'un des exemples les plus heureux de colonies suisses à l'étranger et, bien qu'elles ne représentent qu'un élément infime en Amérique, une pierre dans un édifice, elles n'en sont pas moins l'une des colonies étrangères qui contribuent à faire la force des Etats-Unis.
Les colonies tessinoises en Californie, Lausanne 1950, p. 213.